

N. 2600

## DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa del senatore **POLIDORO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 LUGLIO 1997

---

Norme per la sospensione delle licenze per l’apertura  
di strutture della grande distribuzione

---

ONOREVOLI SENATORI. - In questi ultimi anni abbiamo assistito ad un rapido ed incontrollato sviluppo della distribuzione commerciale, con la creazione di megastrutture, spesso alla periferia delle aree urbanizzate, con la conseguente chiusura dei servizi nei centri storici di piccole e grandi città.

Il fenomeno ha assunto, ormai, livelli preoccupanti, anche per effetto della concentrazione in poche mani della proprietà delle suddette strutture, con forti pericoli di accentramento e rischio di mancanza di concorrenza.

All'apparente convenienza per i consumatori per quanto concerne i prezzi di vendita, fa riscontro la caduta del servizio, non solo per quanto riguarda la presenza sul territorio, ma anche nel rapporto con i clienti, per non parlare del fenomeno di sudditanza commerciale che viene imposto alle ditte fornitrici, con una ricaduta negativa sulla qualità dei prodotti.

Va anche presa in considerazione la necessità di riequilibrio urbano, ormai improcrastinabile, che dovrebbe prevedere l'inserimento delle strutture commerciali necessarie nel tessuto delle città in modo tale da ridurre l'uso delle automobili, necessarie per raggiungere le attuali strutture della grande distribuzione, e arricchire la vivibilità.

Ulteriore considerazione, ma non meno importante, è che la realizzazione di queste grandi strutture commerciali, quelle esistenti e quelle ancora programmate, avviene prevalentemente tramite la cementificazione di terreni inedificati.

Per guarire dalle più importanti malattie della vita quotidiana delle nostre città, dall'inquinamento atmosferico al degrado urbanistico, è necessario smettere di inse-

guire acriticamente alcuni modelli come quelli dei grandi centri commerciali all'americana, che rischiano di farci fare dei passi indietro nella qualità della vita delle nostre città.

Uno dei tanti effetti negativi «settoriali» legati allo sviluppo e al consolidamento di un modello urbano fondato su quartieri dormitorio e ipermercati è il peggioramento delle condizioni di vita per alcune fasce sociali più deboli come quella degli anziani.

L'occasione di una moratoria di tre anni nel rilascio di licenze per strutture della grande distribuzione non deve essere solo un atto difensivo rispetto agli effetti negativi dal punto di vista occupazionale legati indiscutibilmente a questo tipo di ristrutturazione della rete commerciale, ma potrebbe e dovrebbe essere soprattutto un'occasione per riflettere sulle politiche necessarie per il futuro delle nostre città.

In Italia, nel 1993, per la prima volta dal dopoguerra, i consumi sono diminuiti in termini reali.

La lieve ripresa registrata negli anni 1994 e 1995 è comunque ben lontana dai valori registrati nella seconda metà degli anni '80.

Ponendo uguale a 100 le quantità dei consumi del 1980, il consumo dei beni non durevoli è arrivato a 173 nel 1992, per crollare poi a 150 nel 1993 e stabilizzarsi intorno a 160 nel 1995.

L'impatto della recessione dei consumi nel dettaglio commerciale è stato drammatico: nell'ultimo triennio hanno chiuso circa 140.000 esercizi commerciali.

Per quanto riguarda i supermercati, essi hanno seguito un *trend* di crescita costante, che li ha portati da 1400 nel 1980 a 5000 nel 1994.

Per ogni nuovo occupato di un supermercato si perdono quattro posti di lavoro nelle piccole e medie imprese.

Nonostante la chiusura di moltissimi esercizi la superficie commerciale disponibile è notevolmente aumentata.

Lo sviluppo triennale della grande distribuzione in Italia ha un *trend* fra i più alti in Europa.

In alcune zone del Paese la grande distribuzione alimentare già oggi assorbe quote consumi superiori al 50 per cento ed è al livello di altri Paesi europei considerati evoluti.

Altri Paesi europei stanno frenando gli effetti negativi prodotti dalla forte espansione della grande distribuzione, quali la progressiva desertificazione delle città, la crescita della disoccupazione, disservizi per le fasce più deboli della popolazione, come gli anziani, effetti negativi sull'ambiente e au-

mento dei costi collettivi (urbanizzazione, lievitazione dei prezzi nelle aree circostanti, maggiori costi di spostamento e di inquinamento).

La Francia e la Gran Bretagna hanno approvato leggi tendenti a garantire un equilibrio tra grandi e piccole attività commerciali.

Si rende necessario anche in Italia un intervento straordinario di blocco triennale delle nuove autorizzazioni, per ipermercati e supermercati e grandi magazzini, nonché la sospensione del rilascio di nuove autorizzazioni amministrative e concessioni alle strutture già operanti, poichè solo un nuovo quadro legislativo che impedisca, eliminando i vigenti automatismi normativi, il proliferare abnorme ed incontrollato di grandi superfici di vendita può garantire uno sviluppo armonico della rete distributiva.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

1. A decorrere dal 1° luglio 1997, e per la durata di tre anni, è sospeso il rilascio di nuove licenze, autorizzazioni e concessioni per l'apertura di strutture della grande distribuzione commerciale, di ipermercati e di *hard discount*, nonchè il rilascio di nuove autorizzazioni amministrative e concessioni alle strutture già operanti.

### Art. 2.

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo presenta al Parlamento un disegno di legge sulla riorganizzazione della disciplina del commercio, che persegua i seguenti obiettivi:

*a)* delinei semplici e chiari indirizzi nazionali tesi a garantire una presenza territorialmente equilibrata e diffusa delle diverse tipologie distributive, ponendo limiti percentuali all'espansione della grande distribuzione;

*b)* stabilisca i requisiti professionali per l'accesso;

*c)* definisca e razionalizzi le aggregazioni merceologiche;

*d)* definisca gli indirizzi generali affinché le regioni ed i comuni, attraverso appropriate valutazioni socio-economiche, procedano alla programmazione del comparto commerciale, modificando l'attuale normativa urbanistica e definendo la quota di mercato da attribuire alle diverse tipologie distributive;

*e)* definisca gli indirizzi generali affinché le regioni ed i comuni predispongano piani particolareggiati per la valorizzazione del commercio nei centri storici;

f) definisca le modalità attraverso cui le regioni ed i comuni predispongono incentivi finanziari e sgravi amministrativi per garantire la presenza di attività commerciali a favore delle comunità isolate;

g) vengano impedito e sanzionate le vendite sottocosto, salvo limitati casi di vendite per liquidazione;

h) vengano garantite pari opportunità alle imprese in relazione ai termini di pagamento per l'acquisizione di merci o servizi;

i) venga istituita presso ogni regione una *Authority* incaricata di monitorare l'evoluzione distributiva e di segnalare, in relazione ai diversi bacini d'utenza, eventuali situazioni di posizioni dominanti;

l) favorisca per il periodo di un triennio la rioccupazione degli imprenditori commerciali, compresi i collaboratori familiari, che cessano la propria attività, riconoscendo sgravi contributivi o fiscali alle imprese che li assumono, privilegiando l'assunzione all'interno delle piccole imprese.

m) preveda l'abbattimento del 50 per cento dell'imposta comunale sugli immobili per i proprietari di immobili che garantiscano la prosecuzione del contratto di affitto alle stesse condizioni, fatto salvo l'aggiornamento del canone in base agli indici determinati dell'Istituto nazionale di statistica, per una scadenza doppia rispetto la durata contrattuale.

### Art. 3.

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo presenta al Parlamento un disegno di legge di modifica della legge 10 ottobre 1975, n. 517, in materia di credito agevolato al commercio, che stabilisce che i finanziamenti da esso previsti siano erogati per il tramite delle regioni, determinando altresì i criteri per la ripartizione tra le regioni dei fondi da essa previsti.





